

Il diavolo veste **Diana**

Chi era la temutissima Vreeland, la dark lady che per mezzo secolo dettò il gusto da New York a Parigi e che portò gli stilisti nei musei

Diana Vreeland (Parigi, 1903 - New York, 1989) per tutti DV, l'antesignana di tutte le dark lady della moda contemporanea, è protagonista a Palazzo Fortuny, dove sino al 25 giugno è allestita la sua prima retrospettiva italiana. I molteplici aspetti del lavoro di questa amata e contemporaneamente detestata e temuta figura vengono svelati in una mostra che ne ripercorre le tappe fondamentali. Collaboratrice e poi

fashion editor (dal 1937 al 1962) di «Harper's Bazar» (celebri la sua rubrica «Why don't you?» e la sua collaborazione con Richard Avedon) divenne dal 1963 al 1971 direttore di «Vogue America» dove affrontò tematiche inedite, dalla cura del corpo al benessere, fino alla chirurgia plastica; venne infine nominata special consultant per il Costume Institute del Metropolitan Museum of Art di New York. La rassegna, commissio-

nata da Lisa Immordino Vreeland e curata da Judith Clark e Maria Luisa Frisa, è promossa dalla Fondazione Musei Civici di Venezia e dal Diana Vreeland Estate ed espone oggetti, fotografie, documenti e, soprattutto, abiti appartenuti alla Vreeland. In un'ideale galleria degli «amori» speciali sfilano in mostra abiti di Yves-Saint Laurent, Givenchy, Balenciaga e Chanel, accanto ad altri pezzi firmati da Missoni, Pucci e Va-





Clean, terse, white jersey rectangles, Mondrian proportions—bold black tapes, blocks of colour laid on like fresh paint... Bottle the spirit of this collection, label it Y—as in Yves, as in yummy-new-perfume—and Yes, as soft, as charming, as all-out alluring as you'd expect. Wafting this way soon.

Far left: Elongated proportions—black Mondrian tapes and white jersey extended past the hipbone... beige to the hem... one shoulder squared in charcoal. At Neiman-Marcus; I. Magnin. Saint Laurent diamonds-of-colour casquette.

Left: Heightened proportions—T of black tapes barred above the bosom... black-ruled hem... Saint Laurent brilliants on the bright red shoulder. Bonwit Teller; Neiman-Marcus; I. Magnin; Holt Renfrew of Canada.

Right: Proportions blocked out in colour—blue on the shoulder... red through the torso... white skirt... band of yellow hem... Mondrian tapes ruling all. At Joseph Horne; I. Magnin. Both pages, Ratine wool jersey dresses.

257



Nella pagina accanto, Diana Vreeland con Andy Warhol e Fred Hughes in Piazza san Marco a Venezia nell'estate del 1973. In questa pagina, dall'alto a sinistra e in senso orario, Veruschka indossa il «Mondrian dress» di Yves Saint Laurent fotografata da Irving Penn su «Vogue» del 15 settembre 1965 e la modella ritratta da Franco Rubartelli per il servizio «Journey to the light» nel deserto della Libia apparso in «Vogue» del 1 aprile 1967; in basso, da sinistra, Diana Vreeland ritratta da Priscilla Rattazzi nel 1982; Diana Vreeland (in alto a destra) modella per Louise Dahl-Wolfe su «Harper's Bazaar» dell'aprile 1937 e Maria Luisa Frisa e Judith Clark, curatrici della mostra in corso a Palazzo Fortuny



lentino, costumi creati per i Balletti Russi e oggetti privati, prestati dagli eredi, da fondazioni e da collezioni private. Impossibile non ricordare le celebri sentenze della signora della moda che condizionò l'intero sistema del fashion: nel 1946 affermò che «il bikini è l'invenzione più importante dopo la bomba atomica». E ancora: «L'eleganza è innata, e non ha niente a che fare con l'esse-





BLACK WITH BROWN... A SHAWL, WITH SLACKS. CIGAR-BROWN SLACKS IN CROWN-TENTED RAYON AND COTTON. A BRASSIERE COVERED BY A FRINGED BLACK SHAWL IN RAYON. JERSEY. JAY THORPE. L. MAGNIN, CALIFORNIA.



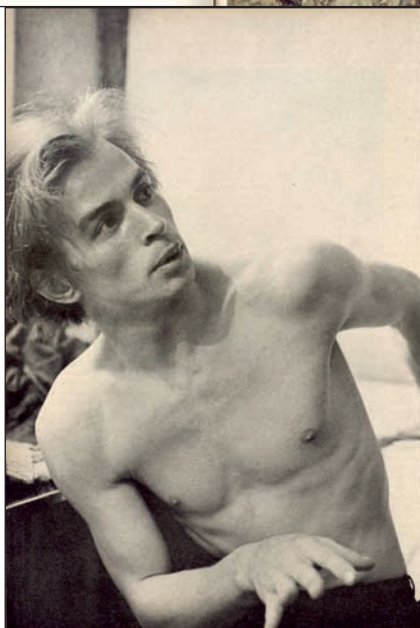
Harper's Bazaar, January 1942

ONE OF FRANK LLOYD WRIGHT'S FAMOUS HOUSES, CLINGING LIKE AN EAGLE'S NEST TO A MOUNTAINSIDE. THE MED-CALF SKIRT IN BLACK LENOX, BEATED OVER A HALTER-NECK CHALLIS SCARF. JAY THORPE. L. MAGNIN, CALIFORNIA.

re ben vestiti»; oppure: «Non bisogna mai aver paura di essere volgari, solo di essere noiosi»; o anche: «La maggiore volgarità è qualsiasi imitazione della giovinezza e della bellezza». Provocatoria, estrema e senza senso del limite, come si conviene a una vera protagonista della scena. Non si possono dimenticare nel suo lungo percorso le lezioni di stile che impartì alla First Lady Jacqueline Kennedy, consigliata fin dal 1960 e alla quale presentò Oleg Cassini. Negli anni Quaranta scoprì Lauren Bacall e, in seguito, Penelope Tree, Marisa Berenson, Loulou de la Falaise, per poi approdare alle prime vere top, Twiggy, Veruschka, Benedetta Barzini, Isa Stoppi e Lauren Hutton. Al Met campeggia il suo «portrait-doll» creato dall'artista americano Geer Lankton (1958-96), ironico e dissacrante, come ricordo della leggendaria promotrice di rassegne memorabili create durante gli anni della sua permanenza quale special consultant, tra il 1972 e il 1989. Con la Vreeland inizia l'era del «fashion in art», dalla mostra «The World of Balenciaga» nel 1973, a quella dedicata a «The Glory of Russian Costume», prima grande esposizione su Diaghilev e sui Balletti Russi, fino alla prima mostra dedicata dal Met nel 1983 a un couturier vivente, Yves-Saint Laurent.

■ M.C.

© Riproduzione riservata



NUREYEV:
SURELY THIS IS GENIUS

When Rudolf Nureyev, the great French ballet star, first met Rudolf Nureyev, the great Russian ballet star, who has just been a guest dancer with the San Francisco Ballet Company, he was in a bind. "Nureyev has the physique of a woman and the technique of a lioness. He is an actor who seeks a tightrope between audacity and gracefulness. Now that, you said, he is always a man." He is a man who has that special look which makes his recognizable among thousands—over from the back. He had all these qualities to me and he was marvelous to follow. One catches, not knowing whether to laugh or cry... —Roger Moore, 1964. Surely this is genius.

In alto, Diana Vreeland (a sinistra) posa per «Flight to the valley of the sun», fotografata da Louise Dahl-Wolf per «Harper's Bazaar» del gennaio 1942: il set è la Rose Paulson House in Arizona progettata da Frank Lloyd Wright. Qui sopra, Rudolf Nureyev fotografato da Henri Cartier-Bresson per «Vogue» del 1 marzo 1964. A sinistra, la bambola a grandezza naturale con le fattezze di Diana Vreeland realizzata dall'artista Greer Lankton nel 1992 e ora conservata al Metropolitan Museum di New York

